

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Beethoven, Molinari e il plenilunio

La seconda stagione sinfonica estiva alla Basilica di Massenzio ha avuto inizio iersera sotto lo sguardo della compiacente luna. Per un caso felicissimo l'apertura del concerti... all'aperto ha coinciso col più bel plenilunio che potesse immaginarsi. L'astro « romito, aereo » tondo e lucente come una moneta enorme di metallo bianco sembrava immoto nella volta celeste: forse le melodie della *Pastorale* di Beethoven lo avevano incantato. E nello spiazzo dinnanzi ai possenti ruderi della Basilica si pigliavano circa seimila persone avidi di emozioni artistiche salutari. Gli intervenuti alla splendida festa godevano della illuminazione super-pittoresca, sbirciavano la luna, vedevano le pendici del Palatino con i pini respighiani rischiarati da una blanda luce opalescente, vedevano — sul podio orchestrale — il maestro Bernardino Molinari che si agitava come un fantasma elettrizzato e, soprattutto, godevano nell'ascoltare le musiche di rara bellezza eseguite dall'orchestra.

Non serviremo al lettore innocente e benevolo un « pezzo di colore » sulla Basilica di Massenzio e sulla provvidenziale sua destinazione a cerimonie artistiche di carattere popolare. La Basilica è stata descritta l'anno scorso da noi e dai nostri colleghi con una cura meticolosa e quasi pedantesca. Per ogni mattone dell'edificio si è trovato un aggettivo. Una seconda giostra letterario-storico-artistica della specie sarebbe, per lo meno, inopportuna: perciò condensiamo il nostro entusiasmo in poche parole dichiarando che l'istituzione dei concerti alla Basilica di Massenzio è una delle glorie della Roma fascista e che una sontuosa imbandigione di musiche di Rossini, Beethoven, Verdi e Wagner in quel locale indescribibilmente suggestivo, è quanto di meglio si possa desiderare da un cultore d'arte, anche se ancora un po' rozzo e perfettamente ingenuo.

Iersera Rossini e Wagner non figuravano nel programma compilato dall'illustre Bernardino Molinari. C'erano bensì Beethoven, con quella *Sinfonia pastorale* che riesce a fare adorare la campagna anche dagli intransigenti straccittadini e c'era il vecchio generoso Verdi con i *Vespri siciliani* pieni di grida marziali e di impetuose melodie liriche. Accanto ai due colossi si trovava bene a posto Riccardo Strauss col geniale *Till Eulenspiegel*: facevano inoltre una bella figura Ermanno Wolf Ferrari, padre legittimo di quella *Susanna* che ha messo tutto il mondo a rumore con un suo segretino piccolino e Camillo Saint-Saëns, zoofilo di alto ingegno, che ha saputo rendere omaggio assai spiritosamente al leone e alla tartaruga, al kanguro ed al somaro, senza dimenticare, nell'elenco delle bestie... i pianisti, canzonando amabilmente se stesso (egli suonava il pianoforte da virtuoso mirifico). Lodare l'interpretazione data dal Molinari a codeste musiche è superfluo, avendole egli presentate e ripresentate all'Augusteo — a Santa Cecilia — con plauso costante e meritato. L'uditorio strabocchevole ha riconosciuto in lui un animatore ispirato e giudizioso della *Pastorale* beethoveniana e le bestie di Saint-Saëns gli hanno fruttato elogi copiosi. Tutti sono andati a stringere amichevolmente la zampa al leone e ad accarezzare la proboscide dell'elefante ottimamente ammaestrato.

Il *Till Eulenspiegel*, reso con intenso scintillio di sonorità dall'orchestra docilissima ai cenni del Molinari, ha ottenuto feste iperboliche. Riccardo Strauss ha compiuto in questi giorni settant'anni: ma il suo *Till* ne ha sempre venti e forse non basterà un secolo a far spuntare il primo capello bianco nella sua chioma arruffata.

Dopo i *Vespri siciliani*, che hanno gettato vampe di color sanguigno nella notte mite, il pubblico ha applaudito con furia. Si è gridato: *Viva Verdi!*, *Viva la musica italiana!* e si è ringraziato con passione il maestro Molinari.

E così ha avuto termine il primo concerto sinfonico dell'estate 1934.

Ecco il programma del secondo, che si svolgerà domani, venerdì, alle 21,30, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi:

1) Rossini: *L'assedio di Corinto* (Sinfonia); 2) Smetana: *Ultava* (poema sinfonico); 3) a Marinuzzi: *Elegia*; b Mendelsohn: *Scherzo dal Sogno d'una notte d'estate*; 4) Beethoven: *Leonora* (Ouverture n. 3); 5) Glinka: *Kamarinskaja* (fantasia); 6) Wagner: *Tristano e Isotta*; *Preludio e Morte d'Isotta*.

I rossiniani e i wagneriani — che iersera non hanno avuto la loro porzione — saranno così appagati signorilmente.

ALBERTO GASCO